

I piaceri

Stili di vita, viaggi, tecnologia e benessere

Tre appuntamenti fino a marzo

Si intitola «Audiovisioni» il ciclo dedicato a musiche, suoni ed elaborazioni live su capolavori del cinema muto e video d'autore contemporaneo, che da oggi si apre al Madre, il museo di arte contemporanea di via Settembrini, a Napoli. L'appuntamento di questa sera, alle ore 19, è con il capolavoro «Assunta Spina» (1915)

di Gustavo Serena con Francesca Bertini, Gustavo Serena, su testi di Salvatore Di Giacomo. La musica è a cura di Ensemble Dissonanzen, con Enzo Salomone, adattamento testi e voce recitante Tommaso Rossi, flauti, Marco Sannini, tromba, Francesco D'Errico (foto), sintetizzatore, elaborazioni elettroniche, Ciro Longobardi, pianoforte. Venerdì 15 febbraio

sarà la volta di «Film» (1964) di Samuel Beckett con Buster Keaton, regia di Alan Schneider. Si chiude venerdì 15 marzo con «Man Ray movies», «Le retour à la Raison», del 1923; «L'Étoile de Mer», del 1928; «Emak Bakia», del 1926. Biglietti euro 10 intero, 7 ridotto.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Madre rivive col jazz il cinema muto

di STEFANO DE STEFANO

All'estero lo conoscono con il titolo di «Sangue napoletano», ovvero un trionfo di passioni amorose che vanno a braccetto con sfregi di volti, galera, tradimenti e morte. Per noi italiani è invece più semplicemente «Assunta Spina», dal nome della sua protagonista, il film di maggiore successo del nostro cinema muto uscito nel 1915 e tratto dall'omonimo dramma di Salvatore Di Giacomo.

È non è un caso che la rassegna «Audiovisioni», al via stasera alle 19 al Madre, voglia partire proprio da qui, aprendo un ciclo di performance che approfondendo un rapporto emotivo e narrativo tra musica e immagini, proporrà «prodotti intermediali», forme di creazione artistica cioè in cui «suono contemporaneo» live (song, stili jazzistici, elettronica, improvvisazione e musica classica) sarà collegato all'immagine di un film.

«Audiovisioni» al museo: i suoni di Dissonanzen incontrano Assunta Spina

Un cortocircuito quindi fra modernità ed arcaismo espressivo, peraltro tornato prepotentemente di moda con i recenti bianco e nero del pluripremiato e mutissimo «The Artist», il 5 volte oscar di Michel Hazanavicius, interpretato da Jean Dujardin e Bérénice Bejo, e con il neogotico cartone anima-

La diva

Francesca Bertini, la grande diva del muto, era figlia di un trovarobe napoletano

to «Frankenweenie» del sempre sorprendente Tim Burton.

Perché in fondo assistere alla proiezione di «Assunta Spina» per il pubblico sarà un po' come viaggiare in una macchina del tempo, con la sola differenza che al posto del pianino strimpellante sotto il lenzuolo bianco di una sala cinematografica a suonare sarà il più aggiornato Ensemble Dissonanzen composto da Enzo Salomone, adattatore dei testi e voce recitante, Tommaso Rossi ai flauti, Marco Sannini alla tromba e flicorno, Francesco D'Errico al sintetizzatore ed elaborazioni Elettroniche e Ciro Longobardi,

infine, al pianoforte. Suoni nuovi dunque per logiche antiche, quelle del muto, proprio come accadeva nel secondo decennio del Novecento all'impareggiabile Francesca Bertini, l'attrice figlia di un trovarobe napoletano (il suo vero cognome era Saracini Vitello) che trascorrendo la sua infanzia alle falde del Vesuvio aveva imparato la difficile arte di esprimersi con i gesti o con l'ausilio degli sguardi, potenti o languidi, a seconda della sceneggiatura e dell'andamento del racconto filmato. Di cui l'attrice era anche regista insieme a Gustavo Serena, aumentando così il proprio prestigio di diva per eccellenza di quell'epopea senza parole. Ricordiamo inoltre che questo "piacere" costerà solo 10 euro (il biglietto intero e 7 il ridotto (riservato agli studenti, dietro esibizione di libretto universitario, agli under 25 e agli over 65). Lo stesso tagliando consentirà poi di usufruire nel weekend successivo di un ingresso gratuito al Museo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA